



Torna a crescere la domanda per i Bot

FRANCO BRIZZO

Forte domanda del mercato e andamento contrastato dei tassi - in marginale calo sulla scadenza a 3 mesi e in rialzo di 21 punti base sulla scadenza annuale - nell'asta con la quale il Tesoro ha offerto e interamente assegnato Bot per 10.250 milioni di euro a fronte di una domanda complessiva più che doppia e pari a 21.952 milioni di euro. In dettaglio sulla scadenza trimestrale, a fronte di 3.500 milioni di euro offerti e assegnati la domanda ha toccato i 6.579 milioni di euro. Il rendimento composto lordo ha toccato il 2,49%, un centesimo di punto al di sotto del risultato dell'asta precedente. Sulla scadenza annuale, 6.750 milioni offerti e assegnati.

€ c o n o m i a

LAVORO

MERCATI

RISPARMIO

LA BORSA

MIB	950+0,529
MIBTEL	22.462+0,415
MIB30	31.889+0,365

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,066	-0,007	1,073
LIRA STERLINA	0,662	-0,003	0,665
FRANCO SVIZZERO	1,602	-0,002	1,600
YEN GIAPPONESE	122,920	-0,330	123,250
CORONA DANESE	7,439	-0,003	7,442
CORONA SVEDESE	8,797	-0,014	8,811
DRACMA GRECA	326,650	-0,200	326,850
CORONA NORVEGESE	8,238	-0,036	8,274
CORONA CECA	36,428	+0,056	36,372
TALLERO SLOVENO	197,369	+0,045	197,324
FIORINO UNGERESE	253,680	-0,510	254,190
SZLOTY POLACCO	4,204	-0,034	4,238
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	-0,001	0,579
DOLLARO CANADESE	1,592	-0,020	1,612
DOLL. NEOZELANDESE	2,018	-0,011	2,029
DOLLARO AUSTRALIANO	1,645	-0,002	1,647
RAND SUDAFRICANO	6,556	-0,084	6,640

I cambi sono espressi in euro.
1 euro= Lire 1.936,27

EURO

La Bce: siamo pronti alla transizione monetaria del 2000

■ L'Eurosistema che ha una serie di strette relazioni con la comunità bancaria e finanziaria dell'area dell'euro e adeguatamente preparato alla transizione dell'anno 2000. E quanto assicura la Banca centrale europea. «L'assetto dell'Eurosistema - spiega la Bce - è stato sin dalla sua origine costruito allo scopo di garantire il massimo livello di flessibilità nella conduzione della politica monetaria. Di conseguenza a differenza dei sistemi utilizzati da altre banche centrali l'assetto operativo dell'Eurosistema possiede già al proprio interno adeguati meccanismi atti a fronteggiare qualsiasi livello della domanda di liquidità proveniente dagli operatori di mercato». «Le operazioni dell'Eurosistema attivabili su iniziativa delle controparti - aggiunge la Bce - offrono un canale automatico per fronteggiare qualsiasi potenziale fluttuazione».

Edilizia, boom delle ristrutturazioni

380mila richieste di agevolazioni fino a luglio e 86mila posti in più

ROMA Scoppia il boom delle ristrutturazioni edilizie, grazie alle agevolazioni fiscali. A fine luglio le domande presentate ai centri di servizio delle imposte dirette ammontano a 380.870. Si conferma così l'interesse crescente dei proprietari di immobili verso l'agevolazione Irpef del 41%. Nel solo mese di luglio le domande sono state 27.021 con un incremento dell'8% rispetto a giugno. I maggiori incrementi si registrano a Genova con una crescita del 16% seguita da Milano e Palermo col 10%. Bene anche Cagliari con una crescita del 9% e Bari (+8%), mentre registra una stasi Roma dove a luglio le domande presentate ammontano a 120 in tutto.

Gli «sconti» sui lavori di ristrutturazione edilizia, la cui concessione è ammessa fino alla fine del '99, consentono di applicare una detrazione Irpef del 41% sulle spese sostenute. Alla fine del '98, il numero complessivo di richieste pervenute ai centri di servizio era

di 240.413. Nel corso di quest'anno, le comunicazioni sono dunque cresciute sensibilmente, toccando il picco a luglio, mentre febbraio è stato il mese più fiacco, con solo 13.397 richieste. I dati, scomposti per grandi aree geografiche, attribuiscono al Nord la maggior parte delle richieste di detrazione col 69%, quindi il Centro con il 19,8% e il Sud e le Isole con l'11,2%.

Il boom delle ristrutturazioni ha avuto una ricaduta positiva anche in termini occupazionali. L'Istat registra una crescita di 35.366 addetti nell'edilizia nei primicinquemese del '99. Per i sindacati invece sono molti di più: almeno 86mila nuovi posti nell'arco di 7-8 mesi, di cui l'80% nell'edilizia privata, quasi tutti concentrati nelle ristrutturazioni edilizie. «In realtà - spiega Carla Cantone, segretaria generale della Fillea-Cgil - a questi 86mila, che noi abbiamo conteggiato controllando i dati degli iscritti alle casse edili,

che comprendono anche quei lavoratori che alla fine di un contratto vengono licenziati e che poi successivamente rientrano, vanno aggiunti almeno altri 40mila operai edili non regolarizzati».

LA SEGRETARIA FILLEA-CGIL

Carla Cantone: «Nel settore il 40% lavora in nero, bisogna fare di più per l'emersione»

oltre il 10% del totale dei lavoratori del settore.

Il boom delle ristrutturazioni viene commentato positivamente dalla Confedilizia e dai sindacati. Confedilizia sottolinea che, per far diventare il settore un volano della ripresa è ora di mettere mano

ad una riduzione dell'Iva. Da tempo infatti le imprese edilizie chiedono al governo di contrattare con la Ue una riduzione dal 10 al 4% dell'Iva sulle costruzioni. La Cgil è d'accordo. «Tuttavia - rileva Carla Cantone - gli sgravi non vanno dati a pioggia, ma vanno legati alla trasparenza, alla correttezza e alla qualità dell'impresa».

Per accedere all'agevolazione fiscale del 41% bisogna presentare al fisco, oltre alla richiesta, anche la fatturazione dei lavori. L'obiettivo dell'amministrazione finanziaria è infatti quello di far emergere l'evasione fiscale, che nel settore edile è molto diffusa.

Le fatture però consentono solo in parte di far emergere, insieme agli evasori, anche il lavoro nero. «Per questo - dice Carla Cantone - noi chiediamo di collegare al rimborso del 41% anche una certificazione dell'impresa in cui il titolare dichiara di non aver utilizzato lavoratori in nero».

LA MAPPA DEL "CANTIERE ITALIA"

Riepilogo delle domande per le ristrutturazioni agevolate presentate complessivamente

Regione	Richieste	%
Lombardia	75.720	19,9
Emilia Romagna	60.000	15,8
Piemonte	38.112	10,0
Toscana	32.050	8,4
Veneto	31.756	8,3
Liguria	24.450	6,4
Lazio	24.292	6,4
Trentino A.A.	17.955	4,7
Friuli	12.632	3,3
Marche	12.181	3,2
Puglia	9.046	2,4
Sicilia	8.653	2,3
Campania	8.520	2,2
Umbria	6.796	1,8
Abruzzo	6.485	1,7
Sardegna	4.828	1,3
Calabria	3.110	0,8
Valle d'Aosta	2.248	0,6
Basilicata	1.182	0,3
Molise	854	0,2
ITALIA	380.870	100,0

Caro-benzina, petrolieri dal governo

Oggi incontro al ministero dell'Industria sul rialzo dei prezzi

Richiesti chiarimenti sugli aumenti troppo alti rispetto agli altri paesi Ue

ROMA Grande attesa per l'incontro, fissato per oggi, tra i petrolieri ed il ministero dell'Industria sul cosiddetto «caro-benzina». Dopo le voci di una nuova fiammata dei prezzi, che potrebbero salire già nelle prossime settimane addirittura di 40-50 lire al litro portando la super oltre quota 2.050 lire al litro, le compagnie petrolifere sono state infatti chiamate a «raccolta» dal sottosegretario all'Industria Umberto Carpi per fornire dei «chiarimenti» sull'andamento del costo dei carburanti in Italia, che si sospetta sproporzionato nel confronto con i prezzi praticati oltrefrontiera. Anche se il Ministero dell'Industria non ha più competenza sul costo dei carburanti - liberalizzati dal maggio del '94 - non è escluso infatti che possa mediare, ancora una volta, le posizioni: da una parte ci sono i petrolieri che sostengono l'esigenza di nuovi rialzi motivati da un mercato internazionale dei prodotti petroliferi (soprattutto della benzina) in situazione di «sofferenza» e dall'altra il Governo, preoccupato per l'andamento dell'inflazione.

Proprio nel mese scorso il rialzo dei carburanti ha infatti contribuito a riaccendere non poco l'inflazione portandola all'1,7% (dall'1,5% nel mese di giugno). Un intervento di «forza» del ministero viene comunque escluso decisamente. «Il costo della benzina deriva dal mercato - aveva ricordato qualche settimana fa il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani - e non è pensabile, se non per una situazione di emergenza nazionale, che il governo possa amministrare i prezzi dei

carburanti».

Ma nel mirino del ministero, da tempo, c'è anche un altro dato: il differenziale tra i prezzi italiani e quelli degli altri Paesi appartenenti all'Ue. In Italia, secondo gli ultimi dati, un litro di benzina verde (l'unica confrontabile visto che la super è da tempo bandita in molte nazioni europee) costa infatti circa 100 lire in più, al netto delle tasse, rispetto a quanto avviene in Francia, Inghilterra e Germania. Già nei mesi scorsi, il ministro Bersani - in occasione dell'assemblea dell'Unione Petroliera - si era detto «non convinto» di questo confronto e qualche settimana fa, in occasione dell'ultimo incontro con i petrolieri all'indomani

RISCHIO INFLAZIONE

Dopo quello di luglio, l'esecutivo teme un altro aumento dell'indice

del rialzo dell'inflazione, aveva annunciato che pubblicherà periodicamente lo «scarto» tra i prezzi italiani e quelli europei.

Sull'argomento prezzi, comunque, le compagnie continuano a scaricare la responsabilità sull'arretratezza della rete di distribuzione che vede ancora il 75-80% dei distributori assistiti da benzinaio (con un'incidenza, in termini di costi, di oltre 50 lire al litro). L'Italia resta invece nella media europea - sempre in base agli ultimi dati - guardando l'incidenza fiscale: 1.357 lire al litro contro le 1.717 inglesi, le 1.454 svedesi, le 1.452 francesi, le 1.434 finlandesi e le 1.425 olandesi.



IN PRIMO PIANO

Intanto calano i consumi petroliferi

«Si ricorre ad altre fonti d'energia»

■ Se il prezzo della benzina continua a puntare verso l'alto, alimentando non poche preoccupazioni, calano invece drasticamente i consumi petroliferi. La discesa è proseguita anche in luglio con una contrazione (e si tratta addirittura della settima volta che ciò avviene dall'inizio dell'anno) del 4,9 per cento. Ma, secondo l'Unione petrolifera, il dato non va letto come un preoccupante segnale di rallentamento del ciclo produttivo dell'industria italiana, quanto, piuttosto, come la scelta di impiegare nuove fonti di energia come, ad esempio, il gas metano invece che l'olio combustibile. Una scelta alternativa che ha fatto sì che nei primi 7 mesi del 1999 i consumi petroliferi nazionali si sono portati a 52,9 milioni di tonnellate (-4,1% sullo stesso periodo '98). «Il decremento di luglio - spiegano sempre i rappresentanti dell'Unione Petroliera - è stato determinato ancora una volta dalla sensibile flessione dei consumi di olio combustibile nel settore termoelettrico (-23,6 per cento), una flessione che è stata però compensata da un maggior utilizzo di gas metano». Per i prodotti combustibili di autotrazione (un giorno in meno di consegna a luglio '99 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) sono state invece registrate le seguenti variazioni percentuali: -2,7% per quanto riguarda la benzina e +2,8% per il gasolio auto. Sempre nel mese di luglio sono state vendute 995.000 tonnellate di benzina senza piombo (il combustibile «verde»), una percentuale che oggi rappresenta il 62,7% dei consumi globali.

Tlc Carabinieri

Marconi ricorre al Tar per la gara d'appalto

ROMA Prosegue a colpi di precisazioni la disputa che oppone Marconi Communications all'Arma dei Carabinieri dopo l'esclusione per «eccesso di ribasso» dalla gara per la fornitura di una rete radio mobile digitale per il Lazio conforme allo standard Tetra. La società controllata dal gruppo inglese Gec è intervenuta ieri nella «quarta» con un lungo comunicato in cui fra l'altro, definisce «censurabile» l'esclusione dalla gara vinta dalla finlandese Nokia, «anche in considerazione del fatto che la presunta anomalia della sua offerta che sarebbe stata riscontrata dalla commissione giudicatrice è in realtà insussistente». La Marconi, che sulla questione ha presentato due ricorsi al Tar del Lazio, precisa innanzitutto che la decisione è un atto intermedio di una complessa procedura che si concluderà solo quando gli atti di gara saranno sottoposti all'esame del ministro dell'Interno «il quale potrà decidere se approvarli o meno». Viene inoltre sottolineato che la Marconi è «una società che nasce e si sviluppa principalmente in Italia, ove possiede, oltre alla sede legale e a quelle operative, anche numerosi stabilimenti, presso i quali sono impiegati esclusivamente dipendenti italiani dedicati alla produzione, alla progettazione, alla ricerca e sviluppo di prodotti destinati alle forze dell'ordine ed in particolare del progetto Tetra oggetto della gara in questione».

«Il sistema offerto dal raggruppamento guidato dalla Nokia - si legge nel comunicato - risulta invece sviluppato e prodotto all'estero». La Marconi ricorda che inizialmente l'aggiudicazione provvisoria era stata in suo favore «proprio perché l'offerta era stata giudicata migliore sia sotto il profilo economico che tecnico».

Turismo estivo

Gli stranieri portano in Italia 25mila miliardi

ROMA Ricavi record per il turismo italiano quest'anno, grazie soprattutto agli ospiti stranieri. L'Enit calcola in 25.000 mld di lire i ricavi dell'industria turistica italiana nella stagione estiva (giugno-settembre), che uniti ai 17.000 mld incassati da gennaio a maggio portano a 42.000 mld il livello dei ricavi del turismo estero nei primi nove mesi dell'anno. Gli stranieri hanno fornito più del 40% delle presenze negli alberghi. Queste cifre, sottolinea l'Ente nazionale per il turismo, parlano chiaro sullo stato di salute dell'industria turistica italiana: il dato valutario conferma che il Belpaese precede tutti gli altri paesi europei ed è seconda al mondo. Con questi dati il presidente dell'Enit Amedeo Ottaviani controbatte «a quanti sostengono, invece, sulla base delle statistiche sugli arrivi, che siamo al quarto posto nel mondo». Nel mirino di Ottaviani che l'Omt, l'organizzazione mondiale del turismo, che si ostina a diffondere una graduatoria sugli arrivi nei vari paesi da cui risulta che l'Italia è al quarto posto senza che si chiariscano le metodologie delle rilevazioni. Nessun abbandono delle nostre coste da parte della clientela straniera dunque, nemmeno dei tedeschi: in un incontro dell'Enit con tour operators della Repubblica federale è stata confermata l'Italia come prima meta dei turisti provenienti dalla Germania. Dati in un certo senso contraddittori, rispetto a quelli dell'Enit, giungono invece dalla Fipe Confcommercio. Secondo gli esercenti dei pubblici esercizi, la stagione estiva ha registrato un calo dell'1,5% nelle presenze pari a 2,2 milioni di turisti in meno nel periodo giugno-agosto '99, con una perdita di fatturato del 2% pari a 1.200 mld in meno.

